

Non si pongono obiettivi di normalità colturale, peraltro difficilmente perseguibili e forse nemmeno auspicabili in un'Area protetta, in cui la gestione deve essere il più possibile vicina alle condizioni naturali, che non sono certo "normali", ma piuttosto "irregolari".

Il trattamento sarà caratterizzato da turni lunghi, con diradamenti intercalari e messa in rinnovazione a gruppi, con periodi di rinnovazione di 20-30 anni. Nelle zone a Parco naturale la durata del turno sarà maggiore, e la vita delle piante durerà fino alla fase di senescenza fisiologica senza predeterminare diametri di recidibilità né perseguire una normale distribuzione delle classi di età; i diradamenti saranno meno frequenti ed intensi, e le dimensioni dei gruppi minime, compatibilmente con le esigenze di messa in luce dei semenzali al momento della rinnovazione.

Tali indicazioni, ispirate al giardinaggio colturale, in tale fase sono necessariamente generiche e flessibili, sia per le necessarie verifiche della risposta dei popolamenti all'avviamento a fustaia, sia per consentire la gestione a finalità multiple il cui peso relativo può variare nel tempo; le probabilità di successo sono legate alla sensibilità dei tecnici chiamati ad attuare i Piani, i quali dovranno cogliere i momenti opportuni per gli interventi.

8.1 Particellare forestale e cronologia d'intervento

Per poter programmare in modo organico la gestione del territorio, il Parco è stato suddiviso in particelle forestali che, in assenza di precedenti strumenti di pianificazione settoriale, sono state individuate seguendo una serie di criteri a cascata. Innanzitutto sono stati rispettati i limiti amministrativi provinciali, comunali ed il più possibile quelli della zonizzazione dell'Area protetta; dal punto di vista patrimoniale sono stati mantenuti i limiti delle particelle catastali, le proprietà collettive e quelle pubbliche di congrua estensione sono state inserite in apposite particelle. La suddivisione è poi stata completata con particolare attenzione nell'indicare limiti di facile individuazione sul terreno, seguendo crinali, impluvi e piste e, per quanto possibile, secondo le tipologie forestali presenti, tenendo anche conto dell'omogeneità e delle priorità d'intervento attribuite alle diverse zone.

Sono state così definite 40 particelle, di dimensioni e forma assai variabili, dai 20 ad oltre 400 ettari, con una media di 80; tale suddivisione, che prescinde dalle regole dell'assestamento classico, trova fondamento nel consentire maggiore flessibilità gestionale e adattamento alle diverse situazioni locali. In particolare per le estese aree degradate dagli incendi e per i boschi d'invasione recente del settore meridionale la suddivisione in grandi complessi ha evidente carattere provvisorio, intendendo accorpare aree soggette a notevoli dinamismi, in cui nel periodo di applicazione del presente Piano gli interventi sono limitati e le prescrizioni forzatamente generali. Constatata la frequente alternanza a mosaico di condizioni colturali diverse anche a parità di tipologia, in parte dovuta alla frammentazione della proprietà, il particellare in tali casi assume